

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTO

ABBONAMENTO
d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

I° MAGGIO

Come si può aver l'animo inclinato alla violenza e al rancore in un giorno di festa?

Tale, in fatti, è ormai il 1° Maggio. Singolare festa, però, che desta tanti pensieri, tanti sentimenti diversi ed opposti! Pochi anni sono, prima che il Congresso internazionale dei lavoratori, tenutosi a Parigi nell'89, accettando la deliberazione già presa dalla « Federazione americana del lavoro » nel Congresso di S. Luigi, fissasse alla data del 1° Maggio la grande manifestazione per la giornata d'otto ore, ognuno, svegliandosi in questo giorno, rivolgeva la mente, come sempre, ai propri affari quotidiani: era questo un giorno come gli altri per tutti. Ora, non v'è più cittadino di paese civile, a qualunque classe o condizione sociale appartenga, il quale aprendo gli occhi la mattina del 1° Maggio, non volga i suoi pensieri sul nuovo significato che questa data ha assunto nel mondo.

Sono, in milioni d'uomini, pensieri d'allegrezza; sono, in altri milioni, pensieri inquieti e tristi; è, in molti ancora, un sentimento irragionevole di terrore; è anche negli spiriti più leggiari e più scettici questo pensiero, che v'ha in tutti i paesi una questione, più importante d'ogni avvenimento politico, che abbraccia tutti gli interessi dello Stato e degli individui, e che può a quando a quando e per varie cause esser dimenticata, mascherata, sopita; ma che incessantemente, fatalmente, anno per anno, giorno per giorno, si dilata, s'innalza, soverchia ogni altra questione, attira a sé tutti gli sguardi e tutte le menti come un grande fenomeno della natura. Ed è già questo un effetto benefico, che nessun lavoratore può disconoscere, della festa del 1° Maggio. E noi più che gli altri siamo indotti a meditare, noi che abbiamo una visione più larga e più netta di quello che accade in questo giorno sulla faccia della terra. Noi pensiamo che in quest'ora stessa, in centinaia di città, in villaggi innumerevoli, altre migliaia d'oratori stanno dicendo, in dieci lingue diverse,

ad altre migliaia d'adunanze, le stesse cose ch'io dico a voi; noi vediamo nei grandi sobborghi di Berlino, di Parigi, di Bruxelles, nell'Hyde-Park a Londra, nel Prater a Vienna, nel Buen Retiro a Madrid, nel parco Cismigiu a Bucarest, nello square dell'Unione a Nuova-York, nelle vaste piazze delle nuove città dell'Australia, dove il 1° Maggio è una festa ufficiale in più Stati, vediamo per tutto legioni di lavoratori che in forma d'assemblee, di processioni, di cortei simbolici, di feste campestri e di canti solenni, esprimono tutti una sola idea e una sola speranza; e a questa visione ci si commuove l'anima come davanti ad uno degli spettacoli più meravigliosi di cui ci dia esempio la storia.

E quale anima potrebbe rimaner chiusa e fredda all'udir le parole che s'alzano da quei milioni di cuori? — Sia affrancato e onorato il lavoro e diventi una legge per tutti. — Siano confederati gli uomini nella lotta contro la natura e abbia tregua la lotta feroce per l'esistenza fra uomo ed uomo. — Cadano le barriere che dividono ogni nazione in due popoli, e si diffondano egualmente nelle moltitudini, come la luce nell'aria, i benefici della civiltà, che sono frutto dell'opera comune. — Cessi lo spargimento del sangue, cessino gli odi fra le nazioni, perchè l'ultima metà di tutte è una sola, e occorrono a raggiungerla gli sforzi concordi della razza umana. — Belle e sante utopie! — ci rispondono —, e la prova che sono utopie è che sono antiche quanto la vita sociale e non sono ancora diventate realtà. — Ah! v'ingannate. Erano aspirazioni solitarie degli umili, erano aspirazioni sparse e divise, che assumevano nelle menti incolte forme indeterminate o mostruose, e prendevano forza in una gente quando cadevano oppresse in un'altra; ma ora sono il proposito fermo di moltitudini d'ogni paese, ordinate e alleate, che operano concordemente e ad un tempo, la scienza le formola e le sostiene, le forze che le comprimono si sfasciano, la coscienza universale le accetta; erano

chiarori di lampo che solcavano la notte, ed ora sono l'alba che rischiarava l'orizzonte; erano soffi di vita che scotevano a quando a quando un'atmosfera morta e ora sono la primavera che risveglia il mondo.*

**

Noi vogliamo una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui, nè vivere senza lavorare: in cui chi lavora abbia diritto a vivere; in cui, lavorando tutti, il lavoro non sia per alcuno eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo e il modo di ristorare le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito;

vogliamo che cessi questa necessità fatale che per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli e i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine, e seminando la morte fra i deboli;

vogliamo che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angosce e rovine, questa furia d'acquistare, questo terrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morte il palmo di terra e il boccone di pane;

vogliamo che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odi di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, d'ingiustizie e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta;

vogliamo insomma che gli uomini si accordino e si compongano, per quanto è possibile, in una grande famiglia operosa in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non sono possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alle feste.

**

Noi diciamo al lavoratore: — Bada: a questo grande movimento sociale che si svolge in tuo favore non basta che tu assista con animo favorevole; tu lo devi aiutare. Il primo impulso, alla redenzione del lavoro deve venire da te. Se vuoi che il mondo ti saluti devi parlar alta: la fronte; ma per parlar alta la fronte, bisogna levar l'animo in alto. Se vuoi redimerti, devi sacrificare una parte del tuo riposo e della tua pace; devi compiere con più caldo zelo i tuoi doveri di lavoratore, ma resistere a chi vuol soggiogare la tua coscienza di cittadino; devi soffocare nel tuo animo rancori e gelosie; fare uno sforzo intellettuale faticoso per appropriarti gli argomenti ed acquistar la parola con cui si giustificano e si dimostrano appagabili le tue aspirazioni; devi imparare, migliorarti, dare

esempio di dignità di vita, di equità, di bontà d'animo, non soltanto in cospetto alle classi superiori, ma fra i tuoi compagni e nella tua famiglia: devi fare quanto è in poter tuo per far rispettare ed amare in te la santa bandiera a cui consacrasti il tuo cuore e affidasti il tuo diritto e la tua speranza.

Diciamo alla moglie del lavoratore:— Non trattenerlo tuo marito, per vane paure, dal venire con noi, se la coscienza lo muove. Raccomandagli la prudenza, ma non gli consigliare la viltà. Sono innumerevoli donne paurose come te che in tutti i tempi ritardarono il cammino delle idee più grandi e più benefiche. Non temere; non in mezzo a noi egli troverà gli amici scioperati che lo possono traviare: non siamo noi, povera donna, che vorremmo strapparli al tuo cuore. Rinuncia a qualche ora della sua compagnia e lascia ch'ei venga; egli tornerà a te più contento per la coscienza d'un dovere compiuto, e con la mente rischiarata di nuove idee e anche col cuore meglio disposto all'affetto, perché nella compagnia che tu temi gli si apre lo spirito alla vita del pensiero, gli s'insegna il rispetto della donna, gli s'ispira l'amore dei deboli e la pietà per tutti i dolori umani. Non contrastarlo, perché gli turberesti l'animo senza farlo più tuo; fa che egli si confidi con te, accogli le sue speranze, sostieni la sua fede, e una nuova forza stringerà insieme le anime vostre, e tu sarai una seconda volta sua sposa.

*
**

Questi sono i nostri pensieri e i nostri sentimenti. Se non sono ogni giorno dell'anno così benevoli né espressi sempre con parole così miti, non è perché tacciano nel nostro cuore: è perché siamo uomini, ossia per natura deboli, soggetti all'orgoglio, facili all'irritarsi della calunnia, e anche perché è troppo sovente offesa in noi quella libertà di pensiero e di parola, che è una sacra eredità lasciataci dai nostri padri e dovrebbe essere una condizione inviolabile del nostro patto nazionale. Ma ogni anno, in questo giorno, noi rinnoviamo sinceramente il proposito di mantener sempre l'animo e la parola alti come la nostra Idea. Non è questo l'ultimo degli effetti benefici della festa del 1° Maggio. E noi confidiamo che questa festa sarà celebrata ogni anno con più serena dignità. Oh certo, essa sarà ben più splendida e più solenne nell'avvenire! E non sarà celebrata soltanto nelle strade e nelle assemblee, ma anche nelle famiglie, nelle quali l'idea della redenzione umana finirà con lo stringere quei vincoli, che ora in molte famiglie rallenta, e spezza in alcune. Sarà il giorno in cui le coscienze e i cuori restii, vinti dal lento lavoro della ragione e dalla forza degli avvenimenti, fanno atto di dedizione e di riconciliazione con le persone amate.

Si, sarà forse lontano, ma questo giorno verrà.

Noi lo crediamo come crediamo che la terra germina sotto il raggio del sole. Crediamo che il 1° Maggio resterà e ingrandirà negli anni e nei popoli, e che dopo aver redento il lavoro, ucciderà la guerra, e che dopo aver confuso le classi affratellerà le nazioni, e che sarà benedetto dalle generazioni venturose come una delle date più fauste e più gloriose della storia del mondo.

E. DE AMICIS

AL POPOLO ITALIANO

O nobile popolo italiano, io non posso chiudere il mio libro senza un saluto a te. Lodino altri il cielo che ti sorride, i mari che ti circondano, lodino altri la squisitezza dei tuoi artisti, la gloria dei tuoi eroi, la poesia delle tue donne. Io mi inclino alla tua virtù, alla pazienza da te durata per tutto un secolo da quando intravedesti come una pallida aurora il tuo nuovo risorgimento. Da allora nessun pericolo ti fe' vacillare, nessuna fatica rifiutasti, pensiero e opera dedicando alla tua unità, alla tua indipendenza, alla tua libertà. Quante rivoluzioni, quante reazioni, quanti massacri! Ma quando ti dissero morto, quando ti dissero espressione geografica, tu ti ridestavi più vivo di prima. La pazienza ti sosteneva, fu tua bandiera caduta nel sangue la tua raccolta, trionfo in più battaglie. Né la tua pazienza si riposò: volevi Roma, e l'avesti; l'Italia è.

Né la tua pazienza si riposò. Eri povero, e a forza di sacrifici, di lavoro accanito, immane, attraverso dolori inenarrabili ti facesti un esercito e un'armata, nulla lasciasti per porti a livello degli altri popoli, per difendere, per promuovere le idee più civili e più tendenti alla pace. Qualche errore fu commesso, e l'espiasti, ma la tua risurrezione fu innocente, fu pura di ogni macchia, fu conquistata con la volontà, con la fede, con l'ostinazione che parvero meravigliose nella tua indole di poeta e d'artista. Tranne la tua pazienza lunga, inconcussa, gentile, che ti fu sussidio nell'opera tua? Te afflissero epidemie, inondazioni, terremoti; te le difficoltà più aspre in tutti quei tentativi che tendono a render pro-

spero il commercio, l'industria; a te fu avara la terra, negata l'amicizia di chi doveva avere interesse alla tua. Non mancò la reazione, non mancarono le impazienze di quelle classi sociali che allo incremento della patria preferiscono il trionfo dei loro principi. Lode scarsa ti fu data non scevra di veleno, e ci fu chi credette avere il diritto di chiamarti ignavo. E tu povero e mesto proseguivi il tuo cammino, abbellivi le tue città, aprivi scuole, marciavi alacre nel sentiero della scienza allato ai tuoi colleghi, propugnando quanto v'ha di più liberale fra i problemi del mondo, come se fossi maturo nella libertà, non domo dalle sventure e dalle crisi. Se rivolgesti indietro, o nobile popolo, la tua mente, vedresti quanto cammino hai percorso, quanto lavoro, quanta semenza di future virtù e glorie, quante abnegazioni hai accumulato, quanto hai patito senza mai uno scoppio di ira, quanto hai costruito: ma tu non hai tempo da ricordare, tu sei come il genio che non ha tempo di raccogliere gli allori, perché lavora sempre. O benedetto! tu sei oggi il più paziente dei popoli e tanta virtù e tanta opera non possono essere vane: benefico nella tua povertà, senza rancori contro ai tuoi nemici, senza superbie, non puoi non conseguire un giorno la remunerazione. Io ti amo e intravedo il tuo luminoso avvenire. Nei giorni delle lotte, delle apprensioni, dei pericoli, delle strettezze scrissi un libro intitolato « Pazienza ». Dio voglia che un interprete tuo più degno scriva presto un altro libro intitolato « Vittoria! »

RAFFAELE SALUSTRI

Fratelli, è già ora che ci svegliamo dal sonno. Perché più vicina è adesso la nostra salute di quanto credemmo. Gettiamo via dunque le opere delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce. Camminiamo con onestà come di pieno giorno; non nelle crapule e nelle ubriachezze, non nelle immoralità e nelle disonestà, non nella discordia e nell'invidia; ma rivestitevi dello spirito di verità, di giustizia, di amore e non accontentate le vostre basse passioni.

S. PAOLO

Lavorare e soffrire per la causa dell'umanità, diffondere l'intelligenza, la libertà, la virtù — ecco il nostro dovere comune.

CHANNING

Tranne i mali inevitabili, ogni altro male si dovrebbe poter sbandire e levar via.

Questa è la missione; la febbre, la gloria dell'umanità adulta.

Credere nell'Ideale e volerlo; mirare in alto e arrivare lontano, ecco la grandezza dell'uomo.

GIOVANNI DE CASTRO

Il programma sociale del Ministero

Provvedimenti Finanziari — Verranno mantenuti, nelle loro linee generali, i provvedimenti finanziari a favore dei Comuni e delle Provincie, quelli miranti al miglioramento dell'istruzione popolare. Ma nell'avviare l'asestamento della finanza locale cercheremo di provvedere, con adeguati concorsi, a equilibrar i bilanci dei Comuni più piccoli, oppressi dalle spese obbligatorie, ad alleggerire il carico del dazio sui consumi più necessari, a preparare, in occasione del censimento, dati ed elementi per una classificazione dei Comuni, la quale renda possibile, a breve scadenza, un'equa varietà di trattamento che le differenti condizioni impongono non solo nel campo della finanza, ma anche della amministrazione, della tutela e della ingegneria governativa.

Riforme Tributarie e Scolastiche — All'ottimo disegno di legge sulla scuola elementare converranno alcuni emendamenti intesi a rinvigorire l'azione educatrice dell'insegnamento, a determinare fervide, operose simpatie tra la vita civile del Comune e la scuola del popolo. Al contrastato Consorzio verrà sostituito il Consiglio provinciale scolastico rifatto su basi più forti, rinvigorendo l'azione dello Stato. Sarà migliorato anche il trattamento degli insegnanti urbani, di quelli addetti alle scuole superiori facoltative rurali, trasformate in stabili, alle serali e festive. Si farà più intensa l'assistenza scolastica aumentando il fondo e istitueremo in ogni luogo un Patronato che curi anche lo svolgimento della mutualità e delle biblioteche popolari. Si provvederà all'immediato riordinamento pedagogico delle scuole normali e al accrescere il numero delle borse di studio.

Riforme economiche e sociali — Desiderosi di consolidar sempre più la base economica di questa sana democrazia politica, affratellante le classi sociali, avviseremo, col vostro aiuto, ai mezzi migliori per promuovere, senz'alcun intervento diretto dello Stato, una Banca per le industrie e una per le esportazioni. Questi due leonardi organismi prenderanno il loro posto tra gli antichi Istituti di credito e la nuova Banca del lavoro e della cooperazione, al cui sorgere contribuiranno genialmente le nostre istituzioni di previdenza, consapevoli interpreti della filiale intimità avvincente il risparmio popolare al lavoro che lo genera.

Ogni incoraggiamento e aiuto, per noi possibile, verrà dato ai grandi e ai piccoli Istituti sociali, liberi o integrati dallo Stato che, nella loro felice evoluzione economica, combattono le mordeni usure del denaro, dei mezzi di produzione, delle pigioni e dei viveri, rafforzando sempre più la difesa contro le nulliformi miserie, che rattristano i vegeti imenei del popolo italiano.

Cercheremo, a tal fine, di migliorare con coraggiose proposte la legge sulle case popolari, collegate con eque agevolanze a ogni specie e forma di abitazioni, provvida semina di imposte future tratte dall'agiatezza e non dalla miseria; di promuovere, con adeguate misure, la formazione di piccole proprietà rurali, le costituzioni di beni di famiglia e di borgate autonome.

Vi proporremo di estendere l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni a tutti i lavori dei campi, cominciando dal provvedere ai casi di morte e di invalidità permanente, nuovo passo verso le assicurazioni obbligatorie per la malattia e la vecchiaia dei lavoratori, debito sacro che gradatamente lo Stato italiano pagherà.

Sarà tra le nostre cure quella di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge sull'ispezione del lavoro, sulla Cassa di maternità, sui Comitati interregionali di collocamento per l'emigrazione interna, migliorandone le dotazioni.

Alla trasformazione dell'Agro romano verrà dato nuovo impulso, allargando con prudente accorgimento la zona della bonifica obbligatoria e istituendo una Cassa di colonizzazione alimentata da un decimo degli utili netti della gestione particolare della Cassa di depositi e prestiti (corrisponde circa 300.000 lire l'anno ed è in aumento), la grande e provvida banca del tesoro italiano; primo saggio di un vasto programma contenuto nel progetto di legge del 1906 dell'on. Pantano, che gradatamente si dovrà svolgere.

Abbiamo pronte anche delle misure tendenti a migliorare l'igiene del lavoro, a proteggere più efficacemente la salute del popolo contro le adulterazioni dei cibi e delle bevande, a ricercare quei vizi nei congegni della distribuzione rendono più gravi le sofferenze del caro dei viveri.

Riforma della legge elettorale — Per la Camera dei deputati, oltre un accurato esame delle proposte già preparate dall'on. Giolitti sulla procedura e sulle operazioni elettorali, noi vagheggiamo la unificazione dei collegi elettorali in cui sono ora divise le grandi città. Una riforma siffatta ci darebbe l'agio di sperimentare, per la prima volta, se il metodo della rappresentanza proporzionale sia utilmente applicabile alle nostre condizioni sociali e politiche.

Vaglieremo poi insieme la convenienza di dare un passo ulteriore sulla via di una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato, concedendo il suffragio politico e amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni, nei quali il saper leggere e scrivere, cautamente accertato, assicuri la coscienza del voto, che, per esser libero, deve rimanere segreto.

Con la votazione della riforma elettorale, che noi a tempo opportuno presenteremo e ponderatamente si dovrà studiare, la presente Camera potrebbe, dopo un lungo periodo di feconda attività, coronare e chiudere la sua giornata, per risorgere con rinnovate energie dalle avvinti origini del suffragio popolare. Intanto le auguriamo di compiere subito, perchè subito si pongano a effetto, quelle riforme ormai da tutti giudicate indispensabili per impedire che le elezioni degenerino in zuffe, frodi e sopraffazioni del più ripugnante tipo medioevale.

CRONACA

L'ACQUA POTABILE. — Il 27 Marzo u. s. fu firmato da S. M. il Re e controfirmato dal ministro del Tesoro on. Salandra il decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere al nostro Comune il mutuo di L. 400.000 per l'acquedotto del Vivo per Montalcino e Frazioni.

Il decreto reale, dopo registrato alla Corte dei Conti, è stato inviato al nostro Sindaco il quale ha già ordinato i tubi occorrenti per condurre l'acqua fino a Castelnuovo dell'Abate.

INFORTUNIO NEL LAVORO. — Martedì scorso nello Stabilimento Crocchi in Torrenieri, l'operaio Mangiavacchi Pasquale miseramente periva preso da una piccola cinghia che egli imprudentemente tentò svolgere mentre ancora il motore a gas non era fermo.

L'improvvisa pietosa fine del povero Mangiavacchi, che lascia la moglie e tre figli, ha prodotto vivissimo dolore.

Fu cessato immediatamente il lavoro nello Stabilimento Crocchi e fu ripreso solo giovedì mattina dopo che da Montalcino si recò a Torrenieri una rappresentanza di questo Stabilimento Industriale, per rendere un tributo di affetto allo sventurato compagno di lavoro.

La rappresentanza era composta dei Sigg. Tanganelli Gustavo, meccanico - Fratangioli Guglielmo - Fantozzi Baldassarre - Bonucci Nello - Franci Antonio e Fregoli Ferruccio.

Deposta sul feretro una grande corona di fiori a nome di tutti gli operai dello Stabilimento Industriale in Montalcino, disse al Cimitero commoventi ispirate parole di rimpianto il Sig. Tanganelli.

L'atto gentile dei compagni di Montalcino fu molto apprezzato da tutta la popolazione di Torrenieri e dal proprietario dello Stabilimento Sig. Crocchi che seguendo il corteo, e dinanzi ai miseri resti del proprio operaio, non poteva trattener le lacrime.

Alla vittima del lavoro il nostro affetto profondo, alla vedova, ai figli, ai compagni tutti le nostre condoglianze vivissime.

PROGRAMMA delle Feste dell'8 Maggio IN ONORE DI MARIA SS. DEL SOCCORSO

FESTE SACRE

GIORNO 7 - Ore 19.40 - Nella Chiesa della Madonna del Soccorso saranno cantate le Litanie Lauretane, musica del M^o Ariodante Tarozzi.

GIORNO 8 - Ore 7 - Scoprimto della sacra Immagine di Maria SS. del Soccorso, con Messa del Rev. mo Mons. Vicario Generale con intervento della Banda cittadina.

Ore 10 - Messa pontificata da S. E. Mons. Alfredo Del-Tomba Vescovo di questa città. Musica del Maestro Perosi, eseguita dalla Schola Cantorum del Seminario locale.

Ore 17 - Vesperi solenni pontificati da S. E. Mons. Del-Tomba. Litanie in musica e ricoprimto della sacra Immagine.

FESTE POPOLARI

GIORNO 7 - Ore 20 - In Piazza Cavour innalzamento di globi aerostatici e getto di razzi, con intervento del Concerto cittadino.

GIORNO 8 - Ore 9.30 - Ricevimento del Concerto Filarmonico di S. Angelo in Colle.

Ore 15 - In Piazza Principessa Margherita, verrà estratta una

TOMBOLA

a beneficio della locale Confraternita di Misericordia. Premio L. 20 per la cinquina e L. 100 per la tombola. — Prezzo di ogni Cartella Centesimi 50, compresa la tassa di bollo.

I due Concerti Filarmonici presteranno servizio durante l'estrazione della tombola.

Ore 18 - Nel Viale Piero Strozzi

CORSE CICLISTICHE

Corsa di resistenza - Percorso Km. 5 sulla strada provinciale Castelnuovo-Montalcino, dal ponte dei Podernuovi fino al piazzale della Madonna del Soccorso.

1° premio L. 20 in oro e diploma di 1° grado

2° » » 10 in oro e diploma di 2° grado

3° » » Menzione onorevole.

Corsa di velocità - Percorso Km. 1 dal Piazzale della Madonna fino alla Fortezza.

1° Premio L. 10 in oro e Diploma di 1° grado

2° » » 5 in oro e Diploma di 2° grado

3° » » Menzione onorevole.

Le iscrizioni saranno chiuse in Montalcino alle ore 15 del giorno 8 Maggio p. v.

Garage per la pulizia delle macchine presso il Sig. Ottavio Lardori in Corso V. Emanuele, 42.

Ore 20 - In Piazza Cavour fuochi artificiali di grande novità della premiata Società Toscana Prodotti Pirotecnici U. Guerrucci e Comp. di Firenze.

GIORNO 9 - Ore 17 - La Banda cittadina diretta dall'egregio M^o Ariodante Tarozzi eseguirà in Piazza Principessa Margherita uno scelto programma musicale.

Ore 20.30 - In Piazza Cavour incendio di una

GRANDIOSA MACCHINA PIROTECNICA

di moltissimo effetto con getto di razzi e bombe nuovissime a vari colori.

Tutti i festeggiamenti saranno rallegrati dai Concerti Filarmonici di Montalcino e di S. Angelo in Colle.

NECROLOGIO

ANGELO NOZZOLI,

cittadino buono e laborioso, spirava serenamente, sorretto dalla pura coscienza del giusto, alle due di ieri, nell'età di anni 73.

Noi amavamo vivamente il povero Nozzoli e di vero cuore inviamo le nostre condoglianze all'afflitta vedova, al figlio, alle figlie ed agli altri congiunti.

ANTONIO FRANCI *Gerente-responsabile*
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"